

DECRETO IRPEF/ Decurtate anche le retribuzioni dei dipendenti delle partecipate

Stipendi pubblici sforbiciati

Tetto ai top manager. Ridotti a cascata gli altri emolumenti

DI LUIGI OLIVERI

Dal 1° maggio 2014 scatta la tagliola sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici e un'ennesima stretta a consulenze e collaborazioni.

Il decreto legge di applicazione della spending review, oggi all'esame del consiglio dei ministri, fissa nel valore dell'assegno spettante al presidente della Repubblica (239.181 euro) il tetto invalicabile (oltre alle ritenute previdenziali e assistenziali) delle retribuzioni pubbliche.

La sforbiciata alle retribuzioni non dovrebbe riguardare solo i dirigenti pubblici, ma chiunque riceva a carico della finanza pubblica emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro sia subordinato sia di lavoro autonomo, con pubbliche amministra-

zioni o società partecipate comprese nell'elenco redatto dall'Istat, ai sensi della legge 196/2009.

Dunque, il ventaglio dei soggetti sui quali si abbatte la scure della spending review dovrebbe risultare più largo e ampio di quanto inizialmente indicato.

Il limite dell'appannaggio del presidente della repubblica vale anche cumulando più incarichi, anche solamente occasionali e si estende, secondo i rispettivi ordinamenti, ai componenti dei consigli di amministrazione, nonché agli organi di direzione e controllo delle amministrazioni obbligate al taglio.

L'assegno spettante al capo dello stato sarà il parametro per fissare una serie di tetti. Infatti, i dirigenti titolari degli incarichi di massimo rilievo (segretari generali dei ministeri, capi dipartimen-

to e assimilati) come detto non potranno mai avere un trattamento economico maggiore. Per i dirigenti di prima fascia con incarichi non apicali, nonché i dirigenti di seconda fascia e i dirigenti i cui incarichi siano assimilabili, il decreto legge prevede una complessa tabella, finalizzata a raggrupparli in tre tipologie di «tetti», decrescenti. Infatti, si applicherà per queste «fasce» di incarichi una percentuale via via maggiore di riduzione dell'importo dell'assegno spettante al capo dello stato, per fissare il tetto proprio di ciascuna tipologia dirigenziale.

Gli incrementi all'assegno del presidente della repubblica previsti per legge potranno comportare l'innalzamento dei tetti stipendiali solo se «recepiti» dalla contrattazione collettiva.

Gli organi costituzionali

(come parlamento e Corte costituzionale) e gli organi di autogoverno della magistratura avranno 30 giorni dalla vigenza del decreto legge per adeguare, comunque con decorrenza primo maggio 2014, le retribuzioni ai principi visti prima. Il decreto legge pare prospettare un taglio anche per i dirigenti «a contratto» reclutati dai dipendenti in aspettativa o fuori ruolo della medesima amministrazione conferente l'incarico. Infatti, costoro non potranno ricevere un trattamento economico complessivamente superiore a quello in godimento, incrementato del 25%.

Ai fini previdenziali, le riduzioni dei trattamenti retributivi dovrebbero operare con riferimento all'anzianità contributiva maturata a decorrere dalla vigenza del decreto legge.

—© Riproduzione riservata—

Il meccanismo dei tagli

- La sforbiciata alle retribuzioni non dovrebbe riguardare solo i dirigenti pubblici, ma chiunque riceva a carico della finanza pubblica emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro sia subordinato sia di lavoro autonomo, con pubbliche amministrazioni o società partecipate
- L'assegno spettante al capo dello stato sarà il parametro per fissare una serie di tetti. I dirigenti titolari degli incarichi di massimo rilievo (segretari generali dei ministeri, capi dipartimento e assimilati) non potranno mai avere un trattamento economico maggiore. Per i dirigenti di prima fascia con incarichi non apicali, nonché i dirigenti di seconda fascia e i dirigenti i cui incarichi siano assimilabili, il decreto legge prevede una complessa tabella, finalizzata a raggrupparli in tre tipologie di «tetti», decrescenti. Si applicherà per queste «fasce» di incarichi una percentuale via via maggiore di riduzione dell'importo dell'assegno spettante al capo dello stato, per fissare il tetto proprio di ciascuna tipologia dirigenziale.
- Taglio anche per i dirigenti «a contratto» reclutati dai dipendenti in aspettativa o fuori ruolo della medesima amministrazione conferente l'incarico. Costoro non potranno ricevere un trattamento economico complessivamente superiore a quello in godimento, incrementato del 25%.

